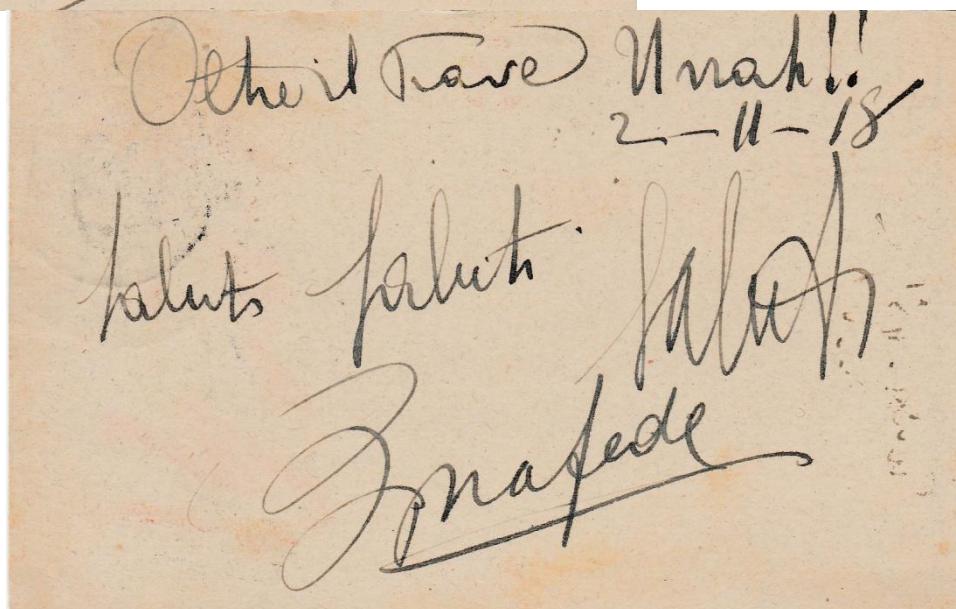




Associazione di Storia Postale del Friuli e della Venezia Giulia

Associazione fondata nel 2002 – Aderente alla Federazione fra le Società Filateliche Italiane



A.S.P. FRIULI-VENEZIA GIULIA
Associazione di Storia Postale del Friuli e della Venezia Giulia
Info c/o segreteria oscar@piccini.org

SOMMARIO

Pag.	Autore	Titolo
3		Lettera del presidente
4	<i>Franco Obizzi</i>	I difficili rapporti tra l’Austria e Venezia
10	<i>Mario Cedolini / Marco de Biasi</i>	Da Carlino a Bertiolo via Palma
12	<i>Gabriele Gastaldo</i>	Tunisia, la colonia mancata
18	<i>Giorgio Cerasoli</i>	Lettere dalle trincee contrapposte
20	<i>Giorgio Cerasoli</i>	Aeroporti austro-ungarici sul fronte isontino 1915-1918
25	<i>Stefano Domenighini</i>	Entusiasmo!
28	<i>Maurizio Zuppello</i>	La collezione del Sig. Mayer
32	<i>Maurizio Zuppello</i>	Biografia di un collezionista
36	<i>Veselko Guštin</i>	Storia di una lettera
38	<i>Redazione</i>	Alpe Adria 2018
40	<i>Stefano Domenighini</i>	Spigolature postali

In copertina: cartolina in franchigia del R. Esercito Italiano spedita tramite l’ufficio di Posta Militare 121 il 2 novembre 1918 per Bologna.

Il bollettino non è in commercio ed è riservato ai Soci dell’ASP-FVG. **Il contenuto degli articoli è di esclusiva responsabilità degli autori.** I Soci dell’A.S.P. che desiderano avere informazioni, chiarimenti o domande da fare in relazione agli articoli apparsi sul bollettino sono pregati di mettersi in contatto **esclusivamente** con gli autori degli articoli.

Cari Soci,

ci avviamo alla conclusione dell'anno sociale con il secondo numero della nostra rivista per il 2018, con articoli originali e interessanti che abbracciano un amplissimo quadro temporale della posta, addirittura dal XVI secolo a oggi.

Il libro di Alessandro Piani per celebrare il 150° anniversario della VI emissione d'Austria ed il suo uso nel Küstenland è stato inserito nel catalogo del noto editore Vaccari, ed è stato premiato alla recente manifestazione Alpe Adria a Varaždin, assieme al volume di Sante Gardiman sugli annulli muti del Friuli – che presto sarà disponibile per l'acquisto – e alla collezione di Gabriele Gastaldo su usi postali e annullamenti in Inghilterra e Galles (1880-1908). Potrete trovare i dettagli sul relativo articolo.

Quindi l'attività dell'Associazione prosegue con successo, e meriterebbe un ampliamento della platea dei soci... Mi auguro che, con un po' di propaganda anche da parte vostra, si possa registrare un incremento associativo!

A tal proposito sono gradite osservazioni e proposte.

Il Presidente
Sergio Visintini

Franco Obizzi

I DIFFICILI RAPPORTI TRA L'AUSTRIA E VENEZIA

In un precedente numero della nostra rivista è stato pubblicato un interessante articolo del dott. Mario Pirera in merito al percorso seguito da una lettera spedita nel 1772 da Trieste per San Vito. Le peripezie di quella lettera sono un esempio della complessità dei trasporti postali tra il confine austriaco e Venezia, resi ancor più difficili dai rapporti spesso conflittuali tra le due parti.

Per comprendere le ragioni di queste difficoltà è necessario partire dal principio.

Tutto iniziò nel corso del XVI secolo, quanto l'Austria decise di gestire in proprio il trasporto della posta tra Graz e Venezia. La decisione era motivata dalla esigenza di limitare il monopolio del re di Polonia Sigismondo II Augusto, che nel 1558 aveva istituito un servizio di corrieri tra Cracovia e Venezia, passando sui territori degli Asburgo per Graz, Lubiana e Gorizia. Il problema era dato dal fatto che i corrieri polacchi non soltanto non pagavano nulla per il transito, ma raccoglievano lungo il percorso anche le lettere dei privati e ne intascavano i compensi.

All'epoca, per volontà dell'imperatore Ferdinando I (morto nel 1564), la parte orientale delle proprietà europee degli Asburgo era stata divisa tra i suoi tre figli Massimiliano, Ferdinando e Carlo. A quest'ultimo era spettata la c.d. Austria Interna (Innerösterreich), vale a dire un ampio territorio comprendente la Stiria, la Carinzia, la Carniola, la zona della costa adriatica e la Contea di Gorizia. Durante il suo governo (1563 – 1590) l'arciduca Carlo aveva capito l'importanza delle comunicazioni postali, indispensabili per la amministrazione di un territorio così vasto e per mantenere i collegamenti con i centri di potere in Italia ed in Europa. Per realizzare il suo proposito l'arciduca si era mosso su due fronti, promovendo la costruzione di nuove strade o il miglioramento di quelle esistenti e istituendo a Venezia (terminale per i collegamenti con l'intera Italia) un proprio ufficio, in analogia con quello realizzato dai Tasso, gestori della posta dell'Impero.

L'accordo con Venezia fu raggiunto nel 1573 con la autorizzazione da parte del Senato Veneto all'apertura di un ufficio di posta da parte dell'Austria Interna. Il difficile equilibrio tra la volontà di Venezia di non vedere intaccato il suo *jus postale* e quella dell'Austria di avere mano libera nella gestione del corso di posta verso i suoi territori fu trovato stabilendo che l'incarico di amministrare l'ufficio non sarebbe stato trasmissibile in via ereditaria (come avveniva per l'ufficio dei Tasso), ma conferito di volta in volta, anche se l'amministratore doveva poi essere sottoposto al mastro di posta di Graz.

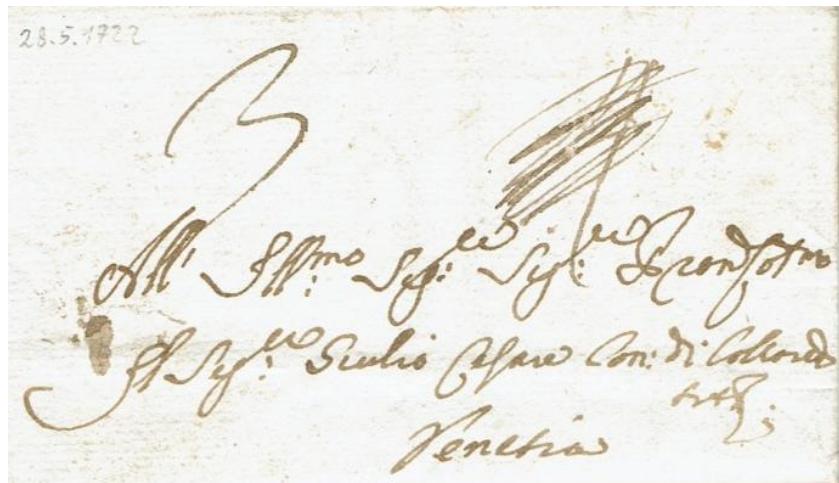
La istituzione dell'ufficio della posta austriaca a Venezia risale al 1579. Nel 1582 era sicuramente già in funzione un corso di posta tra Graz e Venezia, attraverso Lubiana e Gorizia, dato che in quell'anno Johann Baptist von Paar, mastro di posta a Graz, propose di vietare il transito ai corrieri polacchi, facendosi consegnare i pacchetti delle lettere destinati a Venezia ed incassando quindi il relativo compenso. Allo stesso periodo risalgono anche i collegamenti con Vienna e Praga.

Non appena ottenuta la possibilità di istituire il suo ufficio, l'arciduca Carlo rivolse l'attenzione alle strade da utilizzare, al fine di rendere il percorso più veloce e sicuro. Nel 1576 avviò la costruzione della nuova strada che da Gorizia portava alla Carniola, seguendo in parte il percorso della vecchia via romana. Dopo Aidussina la strada saliva e, attraversato il bosco chiamato "Krusiza" o "Hrusica", scendeva verso Lubiana.

Proprio in mezzo al bosco di Hrusica fu realizzata nel 1600 una stazione di posta per il cambio dei cavalli e per offrire un po' di ristoro ai corrieri ed ai viaggiatori (l'edificio esiste tuttora). Di tale stazione parla diffusamente Johann Weickard Valvasor ("Die Ehre des Herzogthums Crain", Laybach, 1689) in un brano ripreso in seguito da Petrus Tomasin nella sua opera "Die Post in Triest" (citata in bibliografia, pagg. 52 ss.). Il transito attraverso il bosco presentava però notevoli rischi, in quanto la zona era infestata dai briganti. La stessa stazione postale ne era messa in pericolo, tanto che durante una delle loro incursioni, i briganti erano addirittura arrivati ad uccidere tutte le persone che vi si trovavano. Per questo motivo si era ritenuto più prudente non tenervi né oro, né argento ed anche le provviste erano limitate allo stretto necessario. Nonostante questi "inconvenienti" e nonostante i problemi causati dalla necessità di superare le pendenze che portavano al bosco di Hrusica su di una strada tutt'altro che confortevole, la scelta era caduta su questo percorso, in quanto era sicuramente il più breve per giungere a Lubiana.

L'amministratore della posta austriaca di Venezia (il primo fu un ricco commerciante del luogo, Bartolomeo Castell) doveva contribuire ai costi di gestione del nuovo corso postale, gestendo a sue spese il tratto fino al confine, nei pressi di Gorizia. Il von Paar, mastro di posta di Graz, si occupava invece del trasporto fino a Mürzzuschlag ed il mastro generale di Vienna di quello ulteriore.

Sotto il profilo economico, però, la gestione non era certamente redditizia e così pochissimi anni dopo a Bartolomeo Castell subentrò Karl Magno (in seguito mastro di posta a Vienna) e nel 1594 Johann Paul Paar.



Lettera da Gorizia a Venezia del 23 maggio 1722.

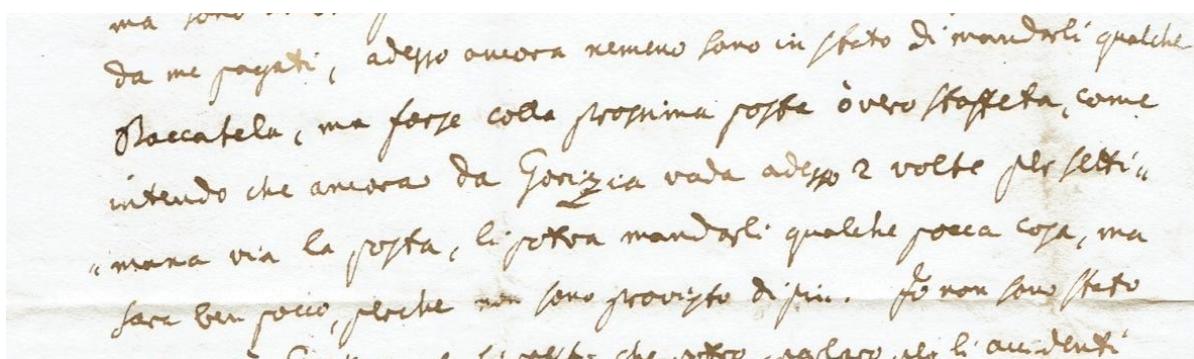
Nel frattempo la linea postale Venezia – Gorizia – Lubiana – Graz – Vienna era regolarmente funzionante, come emerge dal "Nuovo Itinerario delle Poste per tutto il Mondo" di Ottavio Codogno, pubblicato a Venezia nel 1620, dove viene riferito che ogni sabato partiva da Venezia un "Ordinario" per Graz e Vienna, passando per Udine, Gorizia e Lubiana. Il dettaglio del percorso era piuttosto approssimativo, dato che si citavano nell'ordine (pagg. 214 e 215) i transiti per Treviso, i fiumi "Pianella" e Piave, "Conian", il "Lusonzo Fiume", "Portia", Codroipo, "Voltegnano", Gorizia, Santa Croce, "Rosco", "Vernich" e Lubiana.

Per quanto riguarda Udine, come si vedrà meglio in seguito, il collegamento con Graz poteva avvenire soltanto "tornando indietro" fino a Codroipo, per poi prendere la strada usuale per "Voltegnano" e Gorizia. Sempre secondo il Codogno, in direzione dell'Austria vi era anche una alternativa, ma in questo caso il percorso si fermava a "Villacho", seguendo la via di Sacile, "Santa Auogada", "Spilinbergh", "Hospitaletto", "Cuffa", "Pontruna", "Mal Borghetto" e "Tarmis".

Durante il XVII secolo il percorso attraverso Venezia, Gorizia e Lubiana veniva utilizzato anche per i collegamenti postali tra Roma e Vienna. Con riferimento ai nostri territori, Giuseppe Miselli, detto "Burattino", così descriveva le varie tappe nelle sue "Istruzioni per i viaggiatori in Europa", pubblicate in lingua tedesca a Lipsia nel 1687: da Sacile a Codroipo 1 posta, a Pordenone 1 posta, a Palmanova ("fortezza assai ben provvista di pezzi d'artiglieria") 2 poste, a "Goricia o Görtz" 2 poste, a S. Croce 1 posta, a "Bosco" ("un monte", vale a dire l'altopiano dove si trovava il bosco di Hrusica), e poi di seguito a Lubiana, Graz e Vienna.

I rapporti tra le due parti erano però sempre difficili. Venezia mal sopportava di non avere alcuna influenza nella nomina del mastro di posta austriaco e nella gestione di un corso postale che si sviluppava sul suo territorio. Dopo lunghe trattative, nel 1652 Ferdinando II, Arciduca d'Austria oltre che imperatore del Sacro Romano Impero, raggiunse un accordo (*capitulatum*) con il Doge Francesco Molino, allo scopo di risolvere i problemi che si erano posti e di fare chiarezza nei reciproci rapporti. L'Austria era costretta a perdere il completo controllo sulla gestione dell'ufficio veneziano, dato che l'amministratore doveva essere scelto tra tre sudditi veneziani, individuati questa volta dalla Serenissima. In compenso veniva confermata la dipendenza dei corrieri e degli addetti postali tra Venezia e Gorizia dall'amministratore dell'ufficio austriaco, a condizione sempre che fossero da lui assunti e pagati. Questo ultimo punto veniva espressamente ribadito negli atti di nomina degli amministratori, come ad esempio in quello di Alessandro Savioli del 1700.

Intorno al 1730 i corsi postali settimanali da Venezia a Graz erano diventati due, segno evidente dello sviluppo dei traffici e del numero delle lettere e dei plichi che ormai transitavano lungo quella via.



Lettera da Gorizia a Graz del 19 ottobre 1733. Il mittente riferisce che "da Gorizia vada adesso 2 volte per settimana via la posta".

Le frizioni ed i contrasti non erano però cessati. Da parte veneziana si lamentava che l'Austria avesse istituito un nuovo corso postale, questa volta in direzione di Mantova. Da parte austriaca fu invece denunciato che il Corrier Maggiore avesse realizzato due nuove stazioni di posta a Palma e Sacile, non lontano da quelle austriache di "Gorizz" (Goricizza, enclave austriaca presso Codroipo) e "Ottognano" (Ontagnano). La scorrettezza, dovuta alla esigenza di mantenere il più possibile il corso postale in territorio veneziano, era tanto più grave in quanto il costo delle due nuove stazioni era stato posto a carico dell'ufficio austriaco di Venezia. In tal modo, inoltre, si dava la possibilità alla Compagnia dei Corrieri Veneti, che si occupava del corso proveniente da Roma, di trasportare anche oltre Venezia le lettere destinate agli Stati ereditari austriaci.

La questione aveva riflessi economici rilevanti, in quanto gli ordinari, le staffette ed i passeggeri che giungevano da Pordenone, non sostavano più a Goricizza e Ontagnano, ma a Codroipo e Palma. Ai Veneziani, quindi, gli introiti ed agli Austriaci i costi.

Il contrasto fu risolto appena il 2 ottobre 1769 con una nuova convenzione che sancì la parziale capitolazione dell’Austria. Questa infatti rinunciava “*a qualunque giurisdizione, che ad essa, e all’Amministratore della Posta Austriaca in Venezia potesse, in virtù del Concordato 1652, competere sopra li Officiali della Posta di Vienna nel Territorio Veneto fra Venezia, e Gorizia*”. “*All’incontro la Serenissima Repubblica s’obbliga che la Compagnia de’ Corrieri farà trasportare le Valigie delle Lettere, sigillate dall’Amministratore della Posta d’Austria, in ambedue li settimanali corsi direttamente, tanto dalla Posta di Vienna al Confine Austriaco, quanto da questo alla Posta stessa contro la somma di lire mille novecento quarantaquattro, soldi quatordeci per ogni tre mesi; cioè lire novecento settantadue soldi sette per ciascun corso Moneta Veneta.*”

Inoltre “*A fine di ovviare agl’inconvenienti, che s’incontrano per la duplicazione di alcune Poste del Friuli, venendosi dalla Germania per quelle di Ontagnano, e Gorizia [leggi Goricizza], che sono Austriache, ed andandosi per quelle di Codroipo, e Palmada, che sono Venete; E volendo ogni buona regola del comodo Publico, e del Corso Postale, che li Passeggieri, per quella strada che vanno, ritornino per la medesima, si è stabilito, cioè: Che si sopprima intieramente per parte Austriaca la Posta di Gorizia [Goricizza], e per parte Veneta quella di Palmada, e che la Posta, che ora è a Ontagnano, ne venga tolta, e trasferita al Confine Austriaco subito fuori dello Stato Veneto, cioè a Visco, cosicché il Corso Publico si faccia unitamente tra l’Italia, e la Germania da Codroipo a Visco, e da Visco a Codroipo.*”

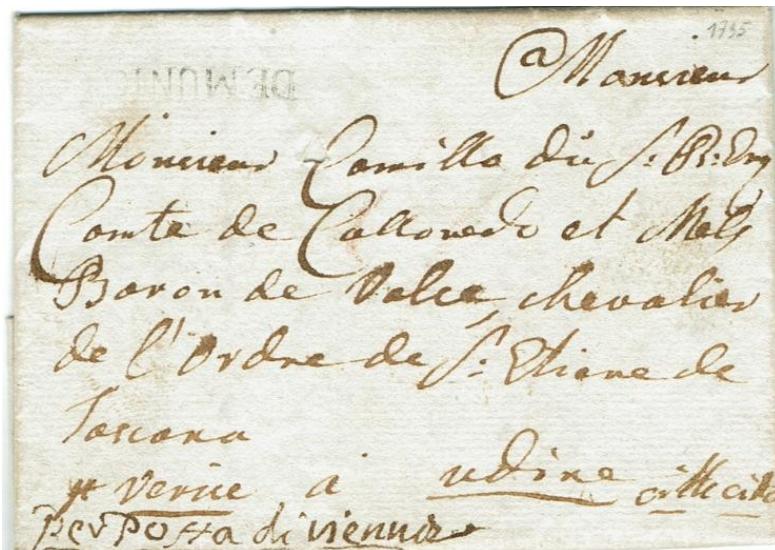
Il nuovo accordo era destinato a non durare a lungo a causa del ripresentarsi di un problema, fonte di discussioni da oltre un secolo, vale a dire la situazione di Udine, che non era attraversata dal corso di posta per Graz e Vienna. Udine era regolarmente collegata fin dal XVI secolo con Venezia ed in seguito anche con Villaco, in Carinzia. Da qui, però, la prosecuzione verso Vienna non era sempre possibile, tanto che ancora nel XVIII secolo il collegamento postale tra Villaco e Vienna era soltanto occasionale. Nei primi anni del 1600, per la verità, era stato trovato un modo per aggirare l’ostacolo, inviando una volta alla settimana da Udine a Codroipo un portalettere con una valigia da consegnare al corriere che passava diretto a Graz; analogamente il corriere di Graz doveva lasciare a Venezia una valigia destinata a Udine. Evidentemente però si trattava di una soluzione di ripiego, per cui si continuò a lavorare per la modifica del percorso postale.

Nel corso del ‘700 la situazione si era aggravata a seguito dell’aumentato traffico commerciale e postale, dovuto anche alla istituzione del porto franco di Trieste (1719), all’insediamento sempre a Trieste di un mastro di posta (anche se fino al 1756 subordinato a quello di Gorizia) ed alla apertura di un corso di posta tra Venezia e Trieste, passando per Gradisca (dove anche era stata collocata una nuova stazione di posta), Sagrado e San Giovanni di Duino, in modo da aggirare il territorio di Monfalcone, in mano ai Veneziani. Il timore di rimanere esclusi dalle principali vie postali e commerciali spinse quindi la cittadinanza udinese a perseguire con ancora maggior vigore l’obiettivo di far transitare per la propria città la posta diretta a Vienna attraverso Gorizia e Lubiana.

La soluzione fu trovata nell’autunno 1774, quando si concordò di modificare la convenzione del 1769, prevedendo che la posta sarebbe passata non più per Palmada e Visco, ma per Udine e Nogaredo (località in territorio austriaco). In tal modo il percorso risultava un po’ più lungo, ma in compenso più agevole, in quanto a Nogaredo era possibile guadare il Torre ed anche lo Judrio senza eccessive difficoltà, eliminando la necessità di superare anche il Versa.

Per rendere operativo l’accordo fu previsto che da parte veneziana si sarebbe provveduto a sistemare la strada tra Nogaredo ed Udine, a costruire un ponte in pietra sul Cormor vicino ad Udine ed un altro tra Zompicchia e Codroipo, nonché ad impedire le inondazioni del torrente Torre con la realizzazione di un argine. Sempre a carico di Venezia, inoltre, fu posto l’indennizzo da pagare alla vedova del mastro di posta di Visco, costretta a trasferirsi a Nogaredo.

La parte austriaca, per contro, si obbligò a sostenere le spese per spostare la stazione di posta a Nogaredo ed a riparare e migliorare il tratto di strada nel suo territorio.



Lettera da Monaco a Udine dell'8 maggio 1795, inoltrata con la "Posta di Vienna".

Nel 1776 il nuovo percorso postale fu finalmente operativo e la Posta di Vienna entrò per la prima volta a Udine. Per vedere un collegamento con Vienna anche attraverso Tarvisio, Villaco e Klagenfurt, però, Udine avrebbe dovuto attendere ancora trent'anni. In una comunicazione ufficiale data a Venezia il 16 agosto 1805 (in "Documenti dell'istituzione del jus postale esterno ...", citato in bibliografia) veniva dato incarico alla Compagnia dei Corrieri Veneti di istituire a decorrere dal 20 agosto "una giornaliera spedizione postale [staffetta] da Vienna e Venezia, prendendo la via di Bruch sul fiume Muhr, Clagenfurt, Arnolstein, Tarvis, Pontieba, Resciutta, Ospedaletto, S. Daniele, Udine, Codroipo, ...". Tale nuovo corso era messo "in comunicazione con l'altra giornaliera spedizione, già sussistente tra Vienna, e Trieste", grazie ad un'altra staffetta che si staccava dal "nodo" di "Prevvald" e attraverso "Vippacco, Cernizza, Gorizia, Gradisca, Nogaredo" giungeva a Udine.

Questi collegamenti, in aggiunta al "corso dell'ordinario, che attualmente ha luogo due volte alla settimana", attribuiva ad Udine un ruolo rilevante nel sistema delle comunicazioni postali di allora. Artefice degli ultimi cambiamenti era stata una "Sovrana graziosissima determinazione" dell'Imperial Regia Corte, cui ora appartenevano i territori già della Serenissima Repubblica di Venezia e che poteva quindi procedere alla riorganizzazione dei percorsi postali senza dover fare più i conti con un'antagonista scomoda ed invadente.

Bibliografia

Associazione per lo Studio della Storia Postale (a cura di): "Documenti dell'istituzione del jus postale esterno che era posseduto dalla Compagnia dei Veneti Corrieri", ristampa della edizione del 1816 della Stamperia Fracasso, Padova, 2005;

Cattani Adriano: "Storia dei servizi postali nella Repubblica di Venezia", Venezia 1969;

idem : *La Posta tra Venezia e Vienna e le sue diramazioni verso Praga, Varsavia e Costantinopoli*, in "Bollettino Prefilatelico e Storico Postale", n. 201;

idem : "Le comunicazioni postali nella Repubblica di Venezia", Padova, 2018;

Herschl Gerald: “*Postgeschichte Kärnten von ihren ersten Anfängen bis zum 1814*”, in “Handbuch Kärnten ‘92”, Klagenfurt 1992;

Morelli di Schönfeld Carlo: “*Istoria della Contea di Gorizia*”, Gorizia, 1855;

Perini Stefano: “*Strade e poste nel secolo XVIII, con particolare riguardo alla stazione di Nogaredo al Torre*”, in “Il Territorio”, rivista periodica del Consorzio culturale del Monfalconese;

Sereni Lelia: “*Servizi Postali a Udine e a Gorizia nei secoli XVI – XVIII*”, in “Gorizia”, numero unico a cura della Società Filologica Friulana, Udine 1969;

Tomasin Petru: “*Die Post in Triest*”, Trieste, 1894;

Vollmeier Paolo: “*Repubblica di Venezia – Catalogo documentato e storia postale*”, Campagnola 2003

Wurth Rüdiger: “*Österreichisches Jahrbuch*”, Wien, 1978;

idem : “*Die Erblandpostmeister Paar*”, Klingenbach, 1987;

idem : “*Venedig Österreichisches postalische Präsenz*”, Klingenbach, 1995;

idem : “*Auf Wegen zweinander*”, Eisenstadt, 2002.

Gli ultimi arrivi



VACCARI
filatelia di qualità e editoria specializzata

**NEW
BOOKS**



**1867 - 1884
LA VI EMISSIONE D'AUSTRIA NEL LITORALE AUSTRIACO
(KUESTENLAND)
150° Anniversario 1867 - 2017**

Alessandro Piani

240 pp. - ill. a colori - brossura -
ed. 2017
In italiano

Il libro presenta una nutrita documentazione postale del Kuestenland secondo l'ufficio di partenza, di destinazione, la tariffa, il mezzo di trasporto, le convenzioni, citando le date più significative di natura storico-postale. Sono state inserite mappe, manifesti, decreti, il tutto con brevi commenti che hanno come obiettivo di far comprendere meglio il loro significato collocandoli in un preciso contesto storico-geografico.
Tra le date più significative da ricordare, il 1° ottobre 1869, quando venne introdotta, prima al mondo, la Correspondenz-karte o cartolina postale, il 1° luglio 1875, anno in cui entrò in vigore il Trattato dell'Unione Generale delle Poste (U.G.P.) che il 1° agosto 1878 cambiò nome diventando Unione Postale Universale (U.P.U.), per cui le varie convenzioni tra Stati vennero a cessare di validità salvo il Trattato della Lega Austro-tedesca che rimase in vigore perché più vantaggioso per le due comunità. Vengono riportati l'anno di apertura degli uffici postali, le tipologie di nulli conosciuti, il colore e il periodo d'uso.

Mario Cedolini e Marco De Biasi

DA CARLINO A BERTIOLO VIA PALMA

Siamo convinti che il documento che ci accingiamo a presentare, stimolerà l'interesse degli amici friulani. Ne siamo entrati in possesso circa una ventina di anni fa ed ha sempre suscitato dubbi e perplessità, in chi ha avuto modo di esaminarlo.

Una doverosa premessa: il documento è a nostro parere autentico, altrimenti non lo sottoporremmo alla vostra attenzione. E' corredato da due certificati peritali, uno del 1991 ed uno più recente del 2014, che attestano l'originalità dell'insieme ed in particolare dell'annullo.

Si tratta (fig.1) di una circolare o meglio, di una sovraccoperta di una circolare, probabilmente a stampa e come tale affrancata con 2 centesimi secondo quanto previsto dal R.D. del 24.11.1864 n°2006.



Fig. 1

Il mittente è la “**Deputazione Com. di Carlino**” ed è indirizzata alla “**Deputazione Comunale di Bertiolo**”. Il francobollo da 2 cent. è stato annullato il 6 agosto a Palma con il timbro ad un cerchio semplice di fornitura lombardo veneta, al verso il timbro di arrivo del 7 agosto di Codroipo sempre di fornitura austriaca.

Fin qui tutto chiaro, ma in assenza di un testo interno resta il problema di determinarne l'anno ! Considerata la presenza del francobollo da 2 cent., ed essendo noto che nell'agosto del 1866 Palma era ancora in mano austriaca, è alquanto improbabile la disponibilità nel locale Ufficio Postale di francobolli italiani.

La prima ipotesi plausibile sarebbe quella di collocare il documento nel 1867 o addirittura oltre. Ma come ben sanno gli amici friulani, Palma fu dotata dell'annullo a doppio cerchio sardo-italiano già nell'aprile del 1867 (fig.2) e, ad oggi, non ci è noto per questa località un uso postumo, come annullatore, di quello austriaco.



Fig. 2

Come spiegare quindi l'utilizzo di un francobollo italiano a Palma nell'agosto del 1866 ?

Ci proveremo, sempre pronti a ricrederci se qualcuno riterrà di poter confutare la nostra ipotesi.

Lo spunto ci è venuto dalla lettura del diario del Maggiore dell' I.R. Genio Johseph Gersten-Brandt e da quello di Antonino di Prampero, applicato di Stato Maggiore del generale Enrico Cialdini, nonché dall'esame di alcune carte postali dell'epoca.

Dall'esame di questi documenti apprendiamo che sia Carlino che Bertiolo, alla fine di luglio erano già state liberate dalle truppe italiane e che il 6 agosto, a seguito della Convenzione firmata a S. Andrat il 29 ed entrata in vigore il 30 luglio, era stato tolto l'assedio alla fortezza di Palmanova. Le carte postali dell'epoca, ci informano inoltre che Bertiolo si colloca sul percorso della messaggeria Palmanova – Codroipo e che non esisteva un collegamento diretto con Carlino, mentre il percorso tra quest'ultima località e Palmanova, distante meno di 20 km, risulta abbastanza agevole.

L'ipotesi che a questo punto ci sentiamo di avanzare, suffragata da quanto sopra esposto, è che il francobollo sia stato apposto sulla missiva a Carlino e questa trasportata poi a Palma da un cursore e consegnata all'Ufficio Postale che annullò il francobollo e la inoltrò all'Ufficio Postale di Codroipo. Come spiegare il comportamento dell'Ufficio Postale di Palma? Per la verità va detto che durante quell'estate, a Palma ancora austriaca, per affrancare la corrispondenza fu usato un po' di tutto: francobolli in soldi, in kreuzer, contanti e negli ultimi tempi anche francobolli italiani in centesimi! Inoltre abbiamo riscontrato lettere provenienti dalle località liberate affrancate in tariffa italiana e recapitate senza alcuna tassazione. Non è da escludere che il titolare dell'Ufficio, Luigi Putelli, preoccupato di conservare il posto anche dopo l'imminente liberazione, come in effetti avvenne, abbia pensato bene di attuare una "politica permissiva" nei confronti dell'utenza.

L'alternativa all'ipotesi qui formulata, resta quella di un uso postumo dell'annullo austriaco, ma essa dovrebbe essere supportata dal ritrovamento di qualche documento postale che ne certifichi l'uso come annullatore dopo l'aprile del 1867.

Gabriele Gastaldo

TUNISIA, LA COLONIA MANCATA



Fin dai primi anni del 1800, in Tunisia, operava una forte colonia italiana, proveniente dal Regno di Sardegna, dedita alla raccolta del corallo ed al commercio navale.

Con la fine delle Guerre d'Indipendenza e la nascita del Regno d'Italia, divenne naturale una maggiore presenza di italiani su quel territorio, anche per la forte crescita degli scambi commerciali.

La Tunisia era una provincia autonoma dell'Impero Ottomano, governata da una dinastia ereditaria di Bey turchi che tutto sommato tolleravano la presenza italiana in quanto fonte di guadagno per la Real casa mussulmana. Era tangibile un certo interessamento per quei territori da parte dei Savoia, anche perché andava assecondando gli investimenti privati in Tunisia.

Nel 1870 i piemontesi ebbero l'ardire di conquistare Roma, proprio quando i francesi, protettori del Papa,

erano impegnati nella Guerra franco-prussiana, che ai francesi portò molto disonore e soprattutto la perdita di territori come l'Alsazia e la Lorena ricchi di materie prime minerali. Questa cosa non venne dimenticata.

Nell'aprile del 1881 i francesi occupano il territorio tunisino adducendo uno sconfinamento da parte delle forze armate tunisine. In poco tempo trasformarono la Tunisia in una "Reggenza" a disposizione del Governo Francese.



Illustrazione 2: *Intero postale francese per la Tunisia, inviato da Tunisi il 13 dicembre 1899 per Parigi.
Annullo Doppio Cerchio TUNIS-REGENCE DE TUNIS*

Con il “Trattato del Bardo” la Francia impose il proprio protettorato. A molti questa occupazione sembrò una ripicca nei confronti degli italiani, per rendergli la pariglia di Roma, ma ebbe solo l'effetto di far cadere drasticamente i rapporti commerciali ed i traffici navali e conseguentemente diminuire anche la ricchezza del Paese magrebino.

Detto sgarbo inasprì moltissimo i rapporti con i francesi, tanto che fu la causa dell'ingresso italiano nell'alleanza poi denominata Triplice (Germania, Austria-Ungheria ed Italia).

Trovandosi in quel Paese una forte colonia italica (sarda) e la necessità di comunicare verso la Patria, dapprima si istituì un regolare servizio postale marittimo, successivamente nel 1852 venne aperto il primo ufficio postale all'estero sardo/italiano.

Questo ufficio aveva il numerale 235; nel luglio del 1879 fu elevato alla 2^a classe.



*Illustrazione 3: Lettera, inviata da Tunisi il 19 gennaio 1870 per Livorno.
Annullo numerale a punti 235, timbro doppio cerchio italiano TUNISI – POSTE ITALIANE.*

Il 1° gennaio 1874 vennero introdotti, ad uso degli uffici postali esteri, i francobolli sovrastampati “ESTERO”, ovviamente prima sui De La Rue e poi sui valori umbertini che il 31 dicembre 1889 ne videro la fine del corso legale. Il due lire umbertino non venne mai distribuito nel Levante ed il 30 centesimi non venne preparato.



*Illustrazione 4 e 5: Serie De La Rue sovrastampata "ESTERO" del gennaio 1874
Sotto, la serie umbertina sovrastampata tra il marzo 1881 ed il marzo 1883*



Illustrazione 6: Lettera da Tunisi del 17 novembre 1880 per Tripoli di Barberia (altro ufficio italiano). I francobolli umbertini sovrastampati "ESTERO" formano una tariffa "nordafricana" in uso nel periodo. Annullo a grande cerchio "TUNISI-POSTE ITALIANE"

Vennero comunque utilizzati anche francobolli senza la sovrastampa "ESTERO" dato che era modalità comune arrivare in loco con valori postali; anche i battelli che là giungevano ne avevano a disposizione.

....Considerando lo sviluppo delle relazioni esistenti fra l'Italia e La Goletta presso Tunisi ove trovasi una numerosa colonia italiana; essendo opportuno di assicurare alla detta colonia un celere e sicuro servizio postale sia con la madrepatria, sia con gli altri paesi in guisa che ne siano tutelati gli interessi commerciali e privati.... le Poste Sarde, poi diventate Regie Poste italiane, decisero di aprire l'ufficio postale di La Goletta il 16 aprile 1880, attribuendo al medesimo il numerale 3336.

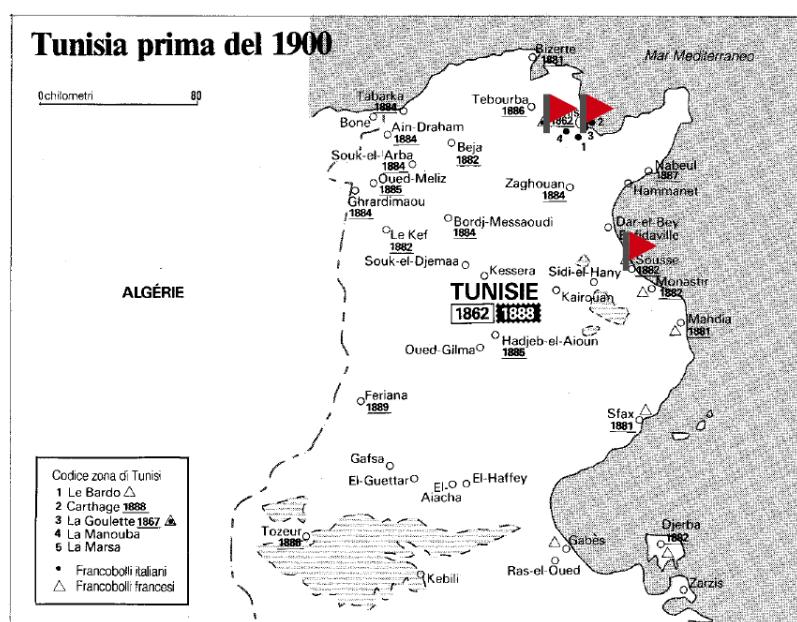


Illustrazione 7: le bandierine indicano la posizione degli uffici postali all'estero italiani in Tunisia

Il 1° ottobre 1880,...considerato che le relazioni tra l'Italia e Susa, in Tunisia, ove trovasi una numerosa colonia italiana, hanno acquistato un importante sviluppo... venne aperto un nuovo stabilimento postale presso il porto di Susa (Soussa), attribuendo al medesimo il numerale 3364.

La Goletta è una cittadina che si trova ad una dozzina di Km da Tunisi, sul Lago di Tunisi, mentre Susa si trova circa 140 Km più a sud della Capitale, ed è ancora oggi un importante porto sul Mediterraneo.

Tutti e tre gli stabilimenti postali erano di 2^a classe; a causa del calo dei traffici marittimi italiani e della conseguente diminuzione del traffico postale, il 1^o luglio 1895 l'ufficio di La Goletta venne declassato a collettoria.

A seguito dell'istituzione di tribunali regolari con cui la Francia ottenne la rinuncia del regime capitolare e della successiva convenzione consolare del 28 settembre 1896, si rese inopportuno il mantenimento degli stabilimenti postali italiani che cessarono l'attività il 3 marzo 1897.

Gli ultimi annulli forniti dalle Poste italiane a questi uffici tunisini sono di tipo tondo-riquadro.



*Illustrazione 8:
Frammento di lettera con
annullo tondo-riquadro
di Tunisi*



*Illustrazione 9: Lettera, inviata da La Goletta il 8 febbraio 1893 per Firenze,
annullo tondo-riquadro in partenza "LA GOLETTA - TUNISIA"*

Date certe sulla fornitura di questo ultimo tipo di annullo al momento non sono note, ma si può presupporre, in base alla corrispondenza giunta fino a noi, che a Tunisi esso arrivò tra la fine del 1892 ed il gennaio 1893; lo stesso dicasì per La Goletta, mentre per Susa si presuppone nel corso del 1895.

La dismissione del servizio italiano, avvenuta forzatamente nel 1897, vide terminare l'utilizzo dei timbri italiani in tutte e tre le località.

LA TARIFFAZIONE

Nel periodo preso in considerazione 1870-1897 per gli uffici postali all'estero valevano le stesse norme e tariffe in uso nel resto del Regno, ovvero 30 e poi 20 centesimi (dal 1 agosto 1889) per la corrispondenza per l'interno, 5 centesimi per distretto, 30 e poi 25 (dal 1 agosto 1889) centesimi per una raccomandazione ecc...



Illustrazione 10: Lettera, inviata da Susa il 31 gennaio 1897 per Venezia, francobollo da 20 centesimi annullato con il tondo-riquadro "SUSA - (TUNISIA)"

Interessante l'illustrazione 6: come si può notare la tassa applicata non corrisponde a nessun tariffario in uso al tempo, eppure dal 1° ottobre 1880 entrò in vigore una convenzione tra gli stabilimenti postali italiani del Nord-Africa in cui le tariffe erano "locali".

Per cui da Tunisi a Tripoli una lettera fino a 20 grammi pagava 15 centesimi, la raccomandazione 25 centesimi invece di 30, questo ben prima della riforma del 1889.

Bisogna anche dire che dette agevolazioni non erano né previste, né contemplate dal regolamento postale; fu una scelta unilaterale dei dirigenti postali italiani che là operavano.

Questi sconti tariffari vennero a cessare con l'occupazione militare italiana della Tripolitania e Cirenaica nel novembre del 1911; tra Tripoli e Bengasi vi era ancora scambio di corrispondenza di questo tipo fino a pochi giorni prima dell'arrivo dei soldati italiani.

La gestione della posta passò ai militari e quindi gli operatori civili vennero momentaneamente estromessi dagli uffici postali, interrompendo così una consuetudine che perdurava dal 1880.

Un altro aspetto interessante è quello delle tariffe italo-tunisine. Il “Trattato del Bardo” contemplava anche una convenzione postale italo-francese che prevedeva il mantenimento della tariffa interna delle lettere, delle cartoline, delle stampe e dei campioni senza valore tra il Regno d’Italia e la Tunisia. Questa convenzione restò in vigore fino allo scoppio della Grande Guerra.



Illustrazione 11: Lettera, inviata da Ceresara (Mantova) il 29 ottobre 1907 per Tunisi. Interessante la tariffa di 20 centesimi dovuta agli accordi italo-francesi per la Posta in Tunisia.

Bibliografia

Umberto, una serie coi baffi di Bruno Crevato-Selvaggi, edito da Poste italiane 1997
Il Nuovo Gaggero 2016, Daniele Prudenzano. Vaccari Editore

Giorgio Cerasoli

LETTERE DALLE TRINCEE CONTRAPPOSTE

Capita raramente di trovare corrispondenza della Prima Guerra Mondiale proveniente dallo stesso settore del fronte e spedita da soldati dei due eserciti avversari nello stesso periodo di tempo.

Recentemente ho avuto l'occasione di acquisire una cartolina di posta militare italiana datata 12.09.1917 sulla quale era riportato, scritto a mano, il numero del reggimento di fanteria 282, con il numerale di posta militare 28¹ che corrisponde alla 11^a Divisione dislocata nel settembre 1917 alle pendici del monte S. Gabriele (oggi Slovenia) presso Gorizia.

La cartolina, scritta dal capitano Vittorio Impallomeri (**fig. 1**) al fratello sottotenente a Casale Monferrato, è scritta frettolosamente e così recita: “*carissimo Silvio stò bene non temere. Oggi si combatte, dovrei essere contento perché l'ò scampata, ma di nuovo bisogna battersi, perché? vogliono il nostro sangue, perché? addio piango mentre ti scrivo addio*”.



(Fig. 1):
Cartolina postale
scritta il 12 settembre 1917 dal monte
S. Gabriele.
Annullo della P.M.
28.

Il reggimento 282 insieme al 280 e 281 costituiva la Brigata Foggia, che era formata eccezionalmente da 3 reggimenti di fanteria, invece di 2, come di norma.

Inoltre il 282² era il numerale più alto tra i reggimenti del regio esercito e fu formato solo a metà luglio 1917.

Dopo due soli mesi di addestramento la Brigata Foggia venne mandata il 4 settembre 1917 in prima linea su un fronte difficilissimo.

Il 12 settembre, giorno in cui fu scritta la cartolina postale, il reggimento 282 era in posizione a quota 552 – S. Caterina, alle falde del monte S. Gabriele, quando l'azione dei reparti austro-ungarici si scatenò violentissima, onde impedire la conquista della cima del monte a q. 646.

(1). A partire dall'agosto 1917 la posta militare italiana eliminò dagli annullatori la denominazione della grande unità che serviva (Divisione, Corpo d'Armata, ecc.) sostituendola con un numero, imitando così la posta da campo austro-ungarica.

(2). I reggimenti di fanteria italiani erano indicati iniziando dal nulero 1 e finendo con il 282. Le brigate di fanteria erano distinte con nomi di città o di fiumi (Sassari, Pinerolo, Udine, Arno, Sele, ecc.).

La punta di lancia degli attaccanti era una compagnia di assaltatori (Sturmkompanie 57) della 57^a divisione.

Gli “Stürmer”, dotati di armi moderne, mitragliatrici leggere e di lanciabombe, dopo aver individuato le postazioni nemiche, cercavano di avvicinarsi in silenzio il più possibile.

Non era loro consentito di occuparsi dei prigionieri, dei feriti o del bottino finché l’obiettivo non fosse stato raggiunto.

Subito venivano portati avanti lanchiagranate e mitragliatrici pesanti e dovevano essere ripristinati velocemente i collegamenti verso le immediate retrovie.

Tutti i documenti e gli incartamenti trovati nelle posizioni nemiche dovevano essere raccolti e consegnati ai comandi.

Ogni assaltatore portava con sé 5 sacchi di sabbia vuoti da utilizzare nelle trincee conquistate ed usava un’ampia sacca a tracolla per trasportare numerose bombe a mano. Le compagnie d’assalto di solito non agivano da sole, ma erano collocate all’interno di grandi unità come i reggimenti, costituendone la parte più avanzata con il compito fondamentale di aprire nelle difese italiane i varchi necessari al successivo dispiegamento della fanteria che seguiva nelle immediate vicinanze.

Una “Feldpost” datata 4.9.1917 (*fig. 2*) scritta da un assaltatore boemo sottotenente Vomačka, che quasi sicuramente prese parte ai combattimenti del 12 settembre presso la cima del monte S. Gabriele, costituisce un interessante documento storico, specialmente se associata alla quasi contemporanea cartolina di posta militare italiana.



Fig. 2.

“Feldpost” scritta il 4 settembre 1917 dal monte S. Gabriele. Annullo della posta da campo 304.

La “Feldpost”³, diretta in Boemia e scritta in ceco così recita: “carissima Steffi. Nel giorno del mio onomastico mi trovo presso la “Sturmkompanie 57”. Ti mando cordiali saluti e baci”. Seguono le firme di 14 assaltatori.

La “Sturmkompanie 57” riuscì a scompaginare i reparti della Brigata Foggia che tentavano di raggiungere la vetta del monte e che invece dovettero ripiegare velocemente per non essere circondati e presi prigionieri o uccisi.

E’ praticamente impossibile sapere, dopo più di cento anni, se il capitano italiano ed il sottotenente boemo siano sopravvissuti ai combattimenti sul S. Gabriele. Il nome di Vittorio Impallomeri però non risulta nell’elenco degli ufficiali caduti in questi combattimenti, come si evince dal diario di guerra della Brigata Foggia.

(3). La “Feldpost” 304 nel 1917 era in dotazione alla 57^a divisione di fanteria dislocata nella zona tra Monte Santo, Gargaro, S. Gabriele e parte dell’altopiano della Bainsizza.

Giorgio Cerasoli

AEROPORTI AUSTRO-UNGARICI SUL FRONTE ISONTINO 1915-1918

Tra gli eventi più innovativi avvenuti durante la Prima Guerra Mondiale, senza dubbio può essere annoverata l'arma aerea, che durante il periodo bellico ebbe un enorme sviluppo vista l'importanza, subito resasi evidente, per diverse attività belliche.

A voler essere precisi già nel 1911 durante la guerra italo-turca in Libia, il capitano Piazza con un aereo tipo Bleriot, compì una ricognizione aerea sulle linee nemiche, risultata di grande importanza strategica.

Inoltre nel 1911 il tenente Gavotti effettuò, sempre in Libia, la prima operazione di bombardamento della storia, lanciando su postazione nemiche piccole bombe del peso di un paio di chili ciascuna. Lo sviluppo dell'aeronautica ebbe un importante funzione durante la Prima Guerra Mondiale anche sul fronte isontino ed i due eserciti contrapposti cercarono di utilizzare al meglio questo avveniristico mezzo bellico.

Sarà interessante esaminare tramite documenti postali l'attività ed il dislocamento di alcune tra le numerose unità aeree imperiali, che facevano parte della 5^a Armata (Isonzoarmee) anche durante il periodo di occupazione del Friuli nel 1918.

Allo scoppio della guerra contro l'Italia l'aviazione nero-crociata, oltre a palloni frenati e a dirigibili per osservazione (*fig. 1*), mise in attività alcuni aeroporti immediatamente dietro la linea del fronte, dotandoli di compagnie di aviatori e di tutte le infrastrutture indispensabili per il funzionamento degli aerei come officine meccaniche, aree di servizio e di rifornimento, piste per i decolli e servizi vari per il personale.



Fig. 1.
I. e R. reparto di
palloni frenati
1/3 B

Così un importante aeroporto venne costruito ad Aisovizza presso Gorizia (oggi Slovenia) ed un altro a Prosecco sul Carso Triestino.

Inoltre a Trieste nell'arsenale del Lloyd nel Vallone di Muggia, era attiva una base di idrovolanti (Seeflugstation) (fig. 2) comandata dal tenente di vascello Gottfried Ritter von Banfield, con mansioni di ricognizione aerea, di difesa e di bombardamento nell'area del golfo di Trieste.



Fig. 2
I. e R. Stazione di
idrovolanti —
Posta da Campo
383

La corrispondenza in partenza dalla stazione idrovolanti faceva capo all'ufficio di posta da campo numero 383 situato a Trieste.

Costituita nel maggio 1915, questa base fu attiva fino all'ottobre 1918 e contribuì ai bombardamenti sulle linee italiane durante le battaglie dell'Isonzo e sulle località di Grado, Cervignano, Villa Vicentina e molte altre occupate dal regio esercito. Aveva in dotazione velivoli della serie Lohner, uno dei quali fu usato dall'asso dell'aviazione nero-crociata de Banfield per ottenere la prima vittoria il giorno 1° giugno 1916.

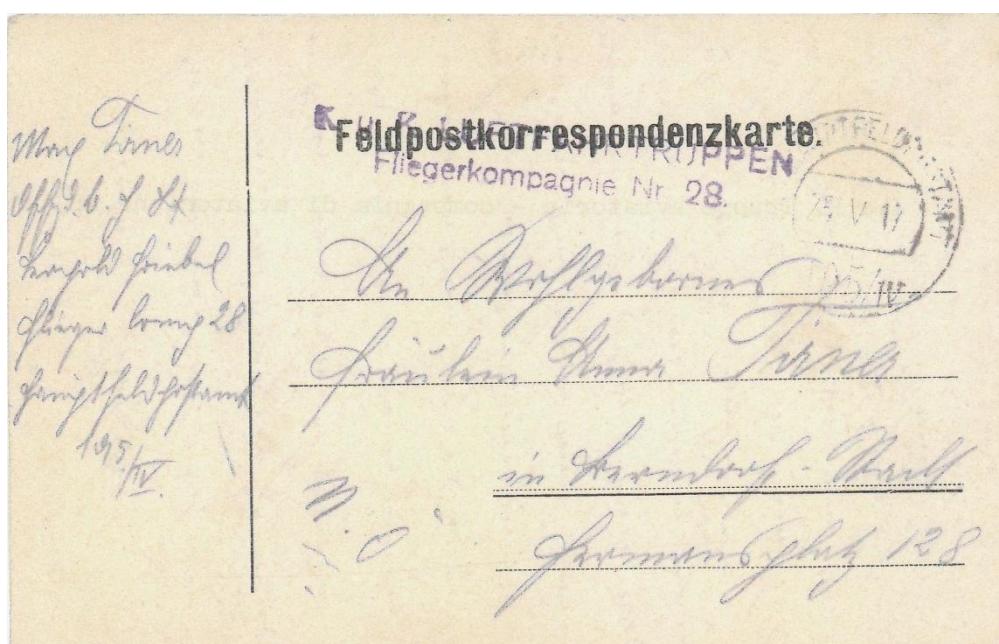


Fig. 3
I. e R. Truppe
aviatorie —
compagnia di
aviatori nr. 28

Presso Prosecco fu attivo negli anni 1915-18 un aeroporto dotato di alcune squadriglie di aviatori (*fig. 3*), che avevano il compito oltre che di ricognizione aerea, anche di bombardare e mitragliare la fanteria italiana che cercava di occupare il monte Hermada.

Uno dei più importanti aeroporti austriaci sul fronte dell'Isonzo era in attività ad Aisovizza, poco lontano da Gorizia, ove era situato anche il comando dell'aviazione del fronte sud-ovest (*fig. 4*).



Fig. 4
I. e R. Compagnia di aviatori nr. 2

L'aeroporto era compreso nella zona controllata dalla 58^a divisione comandata dal maggior generale Erwin Zeidler, che difendeva la piazzaforte di Gorizia e comprendeva le compagnie di aviatori 2, 4 e 19 ed il reparto numero 1 di palloni frenati da osservazione.

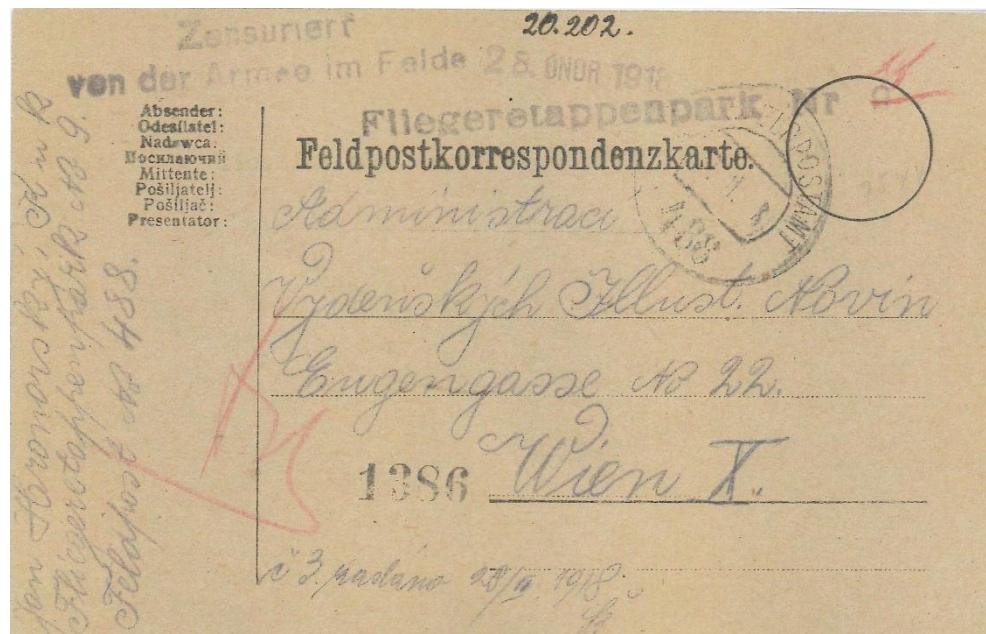
Il vantaggio di poter raggiungere gli obiettivi nemici in pochissimo tempo, vista la loro vicinanza dalle piste di volo, era però pagato a caro prezzo, poiché le incursioni di aerei italiani sull'aeroporto erano frequentissime e provocavano gravi danni, tanto che le strutture aeroportuali, dopo la presa di Gorizia da parte del regio esercito, furono trasferite ad Aidussina, località più sicura perché lontana dal fronte una decina di chilometri.

Per la difesa degli aeroporti c'erano postazioni contraeree fisse o mobili, montate su appositi autoveicoli (*fig. 5*).



Fig. 5
I. e R. batteria di cannoni da 70 mm. per difesa anti-aerea su autocarro

L'aeroporto di Aiello costruito dalla regia aeronautica già nel giugno 1915 venne abbandonato il 27 ottobre 1917 dopo aver bruciate e distrutte tutte le attrezzature compresi 5 velivoli in riparazione ed anche 3 Nieuport ancora imballati (*fig. 6*).

**Fig. 6**

Area di servizio
di retrovia per
velivoli.

Il 28 ottobre 1917 gli austriaci rientrarono ad Aiello e dotarono il piccolo aeroporto di 2 compagnie di aviatori: la 28^a e la 41^a.

Installarono anche un'area di servizio di retrovia (Fliegeretappenpark) che serviva per la manutenzione e la riparazione degli aerei.

Il campo fu in seguito abbandonato a causa della eccessiva distanza dal fronte sul Piave e trasferito a Godega.

Altro aeroporto occupato dagli austriaci subito dopo lo sfondamento di Caporetto fu quello di Campoformido, nei pressi di Udine, abbandonato precipitosamente dalla regia aeronautica a fine ottobre 1917, dopo aver sabotato e bruciato tutto quanto possibile.

Il presidio austro-ungarico comprendeva diverse compagnie e fu qui istituita anche una scuola di volo (Fliegerschule) sotto il comando del F.M. v. Boroevič fig. 7).

La rara censura triangolare sul documento postale era della 19^a compagnia di aviatori della riserva (F.L.E.K.) e la posta da campo 515 era situata all'interno del liceo Stellini a Udine, già sede

**Fig. 7.**

I. e R. scuola di volo del gruppo esercito del F. M. von Boroevič

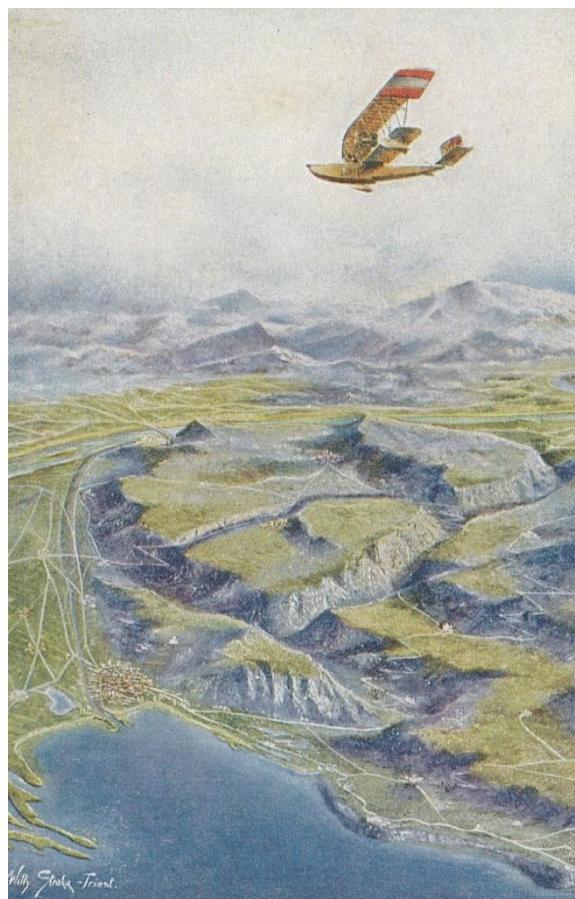
prima della ritirata di Caporetto, del Comando Supremo italiano.

Anche a Cavazzo Carnico l'aeroporto, sgomberato in tutta fretta dalla regia aeronautica, incalzata da vicino dalle truppe austro-ungariche avanzanti velocemente, venne subito occupato da reparti nero-crociati, che qui installarono alcune compagnie di aviatori come la 6^a (fig. 6).

La corrispondenza in partenza da questa base venne inoltrata tramite l'ufficio di posta di retrovia (Etappenpostamt) di Gemona.



Fig. 8
I. e R. Truppe
aviatorie —
compagnia di
aviatori nr. 6



Idrovolaute austriaco in volo sul Golfo di Trieste

Stefano Domenighini

ENTUSIASMO!!

Il riordino di cartoline e lettere scritte dai soldati che hanno combattuto la Grande Guerra, che ho utilizzato come supporto documentale durante la conferenza commemorativa del Centenario della Vittoria (Pandino - CR, 4 novembre 2018), mi ha dato modo di notare come nei giorni seguenti il 4 novembre 1918 la maggior parte dei testi riporti brevi notizie sull'avanzata vittoriosa.

Questo fatto era in contrasto con quanto stabiliva la normativa in materia di sicurezza nazionale (era vietato, ad esempio, indicare particolari operativi nei testi e divulgare notizie utili al nemico); il mancato rispetto di questa norma avrebbe indotto gli addetti alla censura a togliere di corso le missive (con eventuali conseguenze disciplinari a carico dei mittenti).

Evidentemente il particolare momento storico ha fatto sì che i censori chiudessero un occhio, dando regolare corso a queste cartoline portatrici di ottime notizie attese da tempo dall'intera Nazione. Presento anche una cartolina spedita da Zara il giorno dopo l'arrivo delle prime truppe italiane, trasportate dalla R. Torpediniera 55 A.S., che presero possesso della città dalmata.



Cartolina spedita tramite l'ufficio di Posta Militare 121 il 2 novembre 1918 per Bologna.

La 25^a Divisione il 2 novembre aveva appena oltrepassato il fiume Livenza diretta verso Madrisio, presso il ponte sul Tagliamento. Riporto per esteso l'entusiasmo del giovane tenente:

Oltre il Piave Urrah!!! Saluti Saluti Saluti



Cartolina spedita da Zara il 5 novembre 1918 per Torino.

Venne trasportata dalla Torpediniera 55 A.S. fino ad Ancona e da lì fatta proseguire a destino.

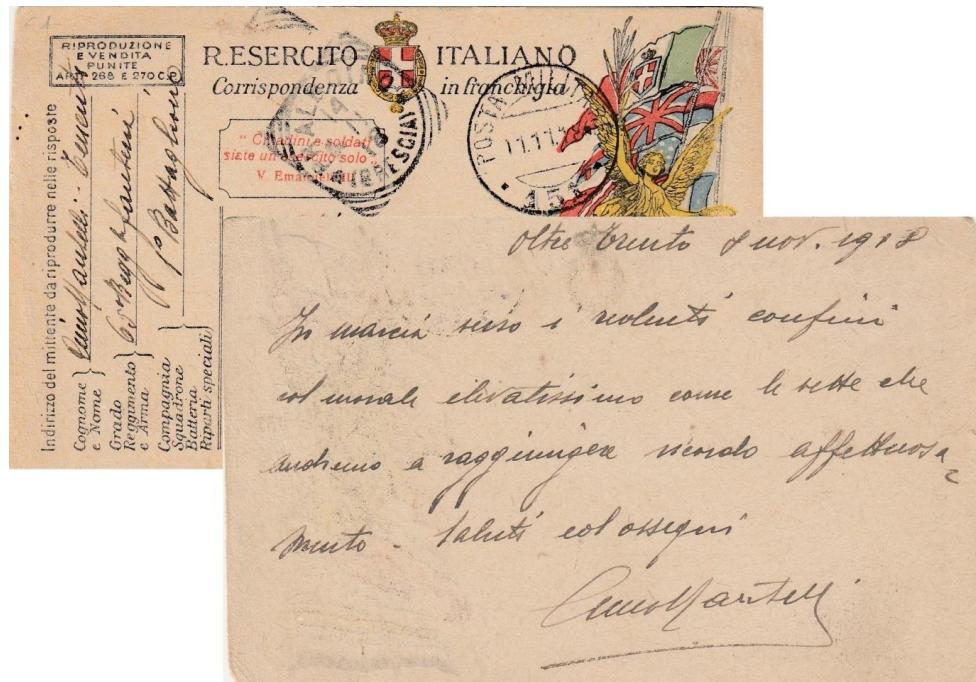
Zara 5 novembre 1918

Caro Frane. Finalmente posso scriverti liberamente senza censura. Sono arrivati i nostri liberatori i nostri fratelli italiani, perciò speriamo che presto ci rivedremo. Noi tutti bene. Ricevi baci saluti da me da mamà da Mattizza Nina Ferdi Marcello e tutti. Tuo padre.



Cartolina spedita dalla Zona di Guerra tramite l'ufficio di Posta Militare 11(50^a divisione, ufficio postale localizzato a Paderno del Grappa) il 7 novembre 1918 per Gubbio .

“Dal Grappa, libero e puro invio saluti”.



Cartolina spedita tramite l'ufficio di posta Militare 151 (6^a divisione, ufficio postale localizzato nella zona del Brennero) l'11 novembre 1918 per Milzano.

“Oltre Trento 8 nov. 1918. In marcia verso i redenti confini col morale elevatissimo come le vette che andiamo a raggiungere ricordo affettuosamente. Saluti ed ossequi”.



Cartolina spedita da Udine l'11 novembre 1918 tramite l'ufficio di Posta Militare 95 (10^a divisione, dal 10.11 a Udine) per Roma.

“Da Udine e precisamente da casa mia invio cordiali saluti. La città ha sofferto molto ma ci si poteva figurare assai di più. Riparto oggi per ignota destinazione”.

Maurizio Zuppello

LA COLLEZIONE DEL SIG. MAYER

Sfogliando l'album rilegato in tutta tela e con impressioni in oro (*fig. 1*) che, com'era in voga negli anni '20, il sig. Mayer ha diligentemente riempito con la sua collezione di ritagli di interi postali di tutto il mondo (*fig. 2*), troviamo incollato in una delle pagine il ritaglio della cartolina postale d'Italia *Leoni* da 10 c. rosso, mill. 18, sovrastampata **Venezia/Giulia/3.XI.18**, ovvero il ritaglio del più raro degli interi postali emessi per le Terre Redente. (*Fig.2a*)

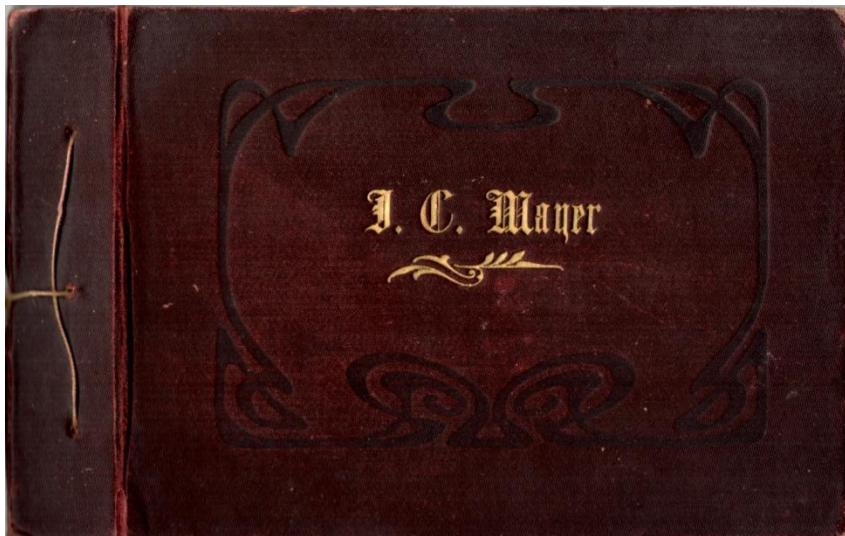


Fig. 1
Copertina dell'album di Mayer



Fig. 2.
Una pagina dell'album.

Fig. 2a.
Particolare della pagina con il ritaglio di intero postale soprastampato per le Terre Redente.



Si tratta di una sovrastampa di saggio, ovvero di un “*esemplare di prova di una carta valore mai realizzata oppure realizzata in una diversa versione*”, che non fu approvata dal Ministero delle Poste italiano.

A chi esamina il ritaglio credo venga spontaneo domandarsi perché si sia sentita la necessità di sovrastampare una cartolina postale italiana da utilizzare nelle Terre Redente diventate italiane e perché la sovrastampa non venne approvata.

Il lavoro era stato eseguito a regola d'arte dalla tipografia Amati & Donoli di Trieste e si trattava di una replica, con parziale modifica (manca la dicitura **Regno d'Italia**), della sovrastampa che le tipografie triestine Società dei Tipografi e Smolars avevano eseguito, a seguito di ordinanza del Governatorato, su 170.000 esemplari della cartolina postale austriaca tipo *Kaiserkrone* da 10 Heller (Michel P 233) emessa il 14.11.1918 : **Regno d' Italia/Venezia Giulia/3.XI.18**. (Fig.3).



Una parziale risposta ci viene fornita da uno dei più autorevoli studiosi di storia postale il quale ci informa che “*per prova, una sovrastampa simile alla precedente venne fatta applicare su francobolli e cartoline italiane appena giunte a Trieste, ma alla fine si preferì un più semplice ed evidente Venezia Giulia*”.

Altri studiosi aggiungono che, se agli inizi di dicembre 1918, assieme alle cartoline postali *Leoni* da 10 c., arrivò a Trieste anche l'ordine di sovrastamparle, ciò avvenne per evitare speculazioni legate al cambio in quanto avrebbero dovuto essere vendute, come le precedenti cartoline tipo *Kaiserkrone* al prezzo di 10 Heller, equivalenti a 4 centesimi di Lira.

Per questo assieme di motivi si rinunciò alla sovrastampa di saggio e si utilizzò la più semplice ed evidente dicitura **Venezia/Giulia** eseguita dalla Società dei Tipografi; le cartoline vennero poste in circolazione il 6.12.1918. (Fig.4).



Questa sovrastampa, priva dell'indicazione del valore, non eliminò i disgredi legati al cambio ed al prezzo e per le successive emissioni, sia per la Venezia Giulia e Istria (emissione 20.2.1919, tip. Scotti Roma) che per il Trentino (emissione 31.12.1918, tip. Scotti Roma), si provvide a completarla con l'indicazione del prezzo di vendita: **Venezia/Giulia/10 Heller** e **Venezia/Tridentina/10 Heller.** (*Fig. 5*).



Ma tutte queste modifiche e migliorie non furono sufficienti, tanto che nel gennaio del 1919, per mettere fine alle proteste che aveva suscitato l'uso della parola austriaca Heller, le c.p. *Leoni*, emesse in questo caso per tutte le Terre Redente (22.1.1919 tip. Scotti Roma ed OCV Torino), furono sovrastampate con la sola dicitura **10 /centesimi/di corona.** (*Fig.6*).



Per completare la storia del ritaglio del Sig. Mayer bisogna aggiungere che un centinaio dei 300 esemplari della cartolina con la sovrastampa di saggio, fu consegnato per errore ad uno degli uffici postali di Trieste, regolarmente posto in vendita, ed utilizzato sia per l'interno che per l'estero (*Fig. 7,8 e 9*).

**Bibliografia:**

- F. Filanci, Il francobollo e la posta dall'A alla Z, 1997
Il Novellario, volume 2°, 2014
L.Pertile, Interi postali, 1983
C. Sopracordevole e F. Filanci, Il nuovo Pertile, 1997
V. Sintoni, Filagrano 2018 - 2019

Maurizio Zuppello

BIOGRAFIA DI UN COLLEZIONISTA

I collezionisti talvolta conservano "oggetti di corrispondenza e documenti relativi alla storia della posta" che ci permettono di conoscere non solo le vicende postali della loro epoca ma anche quelle della loro vita.

E' questo il caso dell'ufficiale postale Lodovico Nadin di Cordenons.



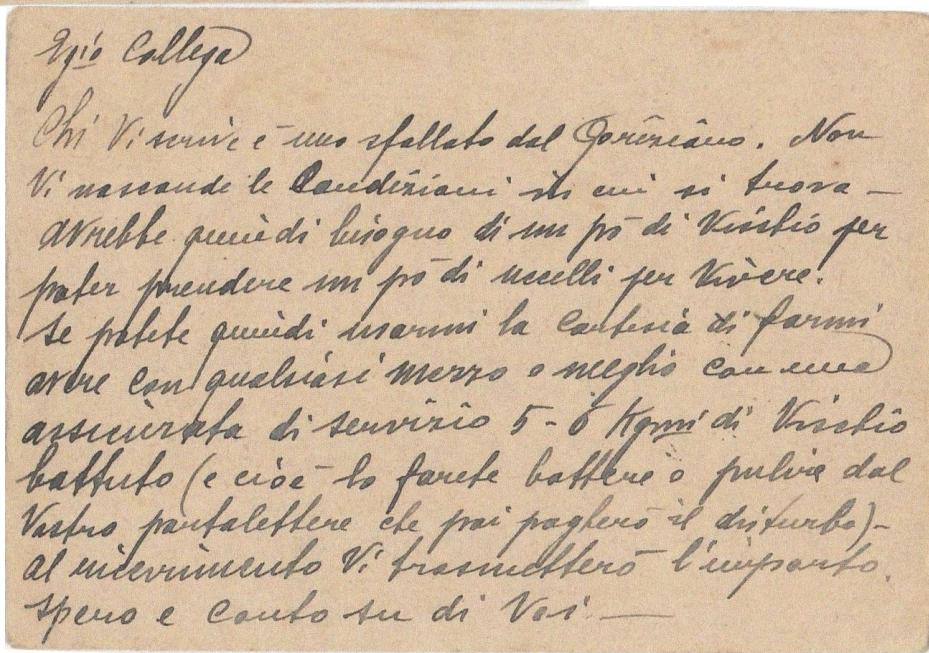
L'intero postale riprodotto (*fig. 1*) ci racconta che già nel 1932 il nostro Lodovico era affetto dalla passione per la filatelia.

Infatti, nella cartolina impostata il 13.10.1932 a Capodistria dove probabilmente lavorava, dopo aver espresso il proprio rammarico per una qualche malattia che aveva colpito il "caro Piero" a cui la cartolina era indirizzata e dopo avergli chiesto di tener d'occhio "una domanda che ho spedito" con una nota messa tra parentesi aggiungeva "mi raccomando di conservarmi la presente cartolina – saluti a mamma".

Questa nota ha fatto sì che arrivasse fino a noi un esemplare di cartolina postale da 30 c. bruno della serie OPERE DEL REGIME – ROMA, emessa nel dicembre del 1931, che presenta la varietà **taglio spostato** non riportata dai cataloghi.

Ad un certo punto della sua carriera, probabilmente a causa degli eventi bellici, Nadin lasciò Comeno e si stabilì a Cordenons.

Che fosse un periodo difficile lo capiamo leggendo quanto scrive nella cartolina postale Mazzini da 30 c. (*fig. 2*) impostata a Cordenons il 21.3.45.XXIII ed indirizzata al "Signor titolare poste Santa Croce di Aidussina".



(Fig. 2)

Scrive Nadin: "Egregio collega, chi scrive è uno sfollato dal goriziano. Non vi nascondo le condizioni in cui si trova. Avrebbe bisogno di un po' di vischio per poter prendere un po' di uccelli per vivere ...".

Che fine abbia fatto la sua richiesta ce lo dice la nota **ufficio chiuso** apposta a penna in inchiostro rosso sul lato indirizzo della cartolina postale che fu respinta al mittente.

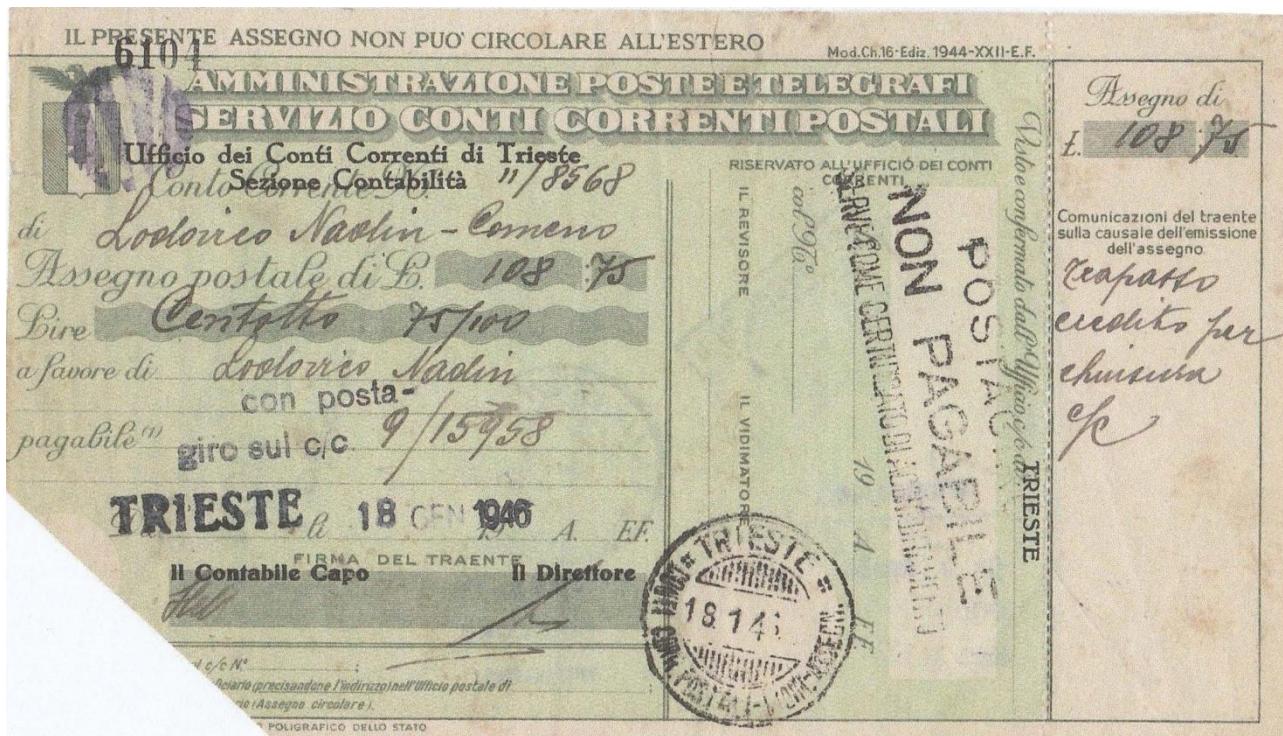
La passione per la filatelia, nonostante le traversie a cui fa cenno la corrispondenza sopra citata, non abbandona Nadin che con la cartolina postale Mazzini da 30 c. (fig. 3) impostata a Cordenons nell'ottobre del 1945 ed indirizzata al Signor Merigo Amedeo, Lager 206, Bydyosser (?), Polska, chiede al signor Amedeo di acquistargli alcuni francobolli "dei quali vi rifonderei l'importo al vostro arrivo".

Il cartellino, apposto dalla censura, con la dicitura **Questa lettera è respinta al mittente perché l'operazione filatelica non è ammessa**, ci fa capire quale esito abbia avuto la sua richiesta. Interessante la soprastampa a mano (**obliterazione**) in inchiostro nero sul simbolo della Repubblica Sociale Italiana.



(Fig. 3)

Altri "oggetti di corrispondenza ..." provenienti dalla collezione di Lodovico Nadin, come l'assegno postale (*fig. 4*) con il simbolo della Repubblica Sociale ricoperto da timbro in inchiostro violaceo, utilizzato a Trieste il 18.1.1946, ci raccontano che forse proseguì la sua carriera di ufficiale postale a Trieste e la concluse a Cordenons senza mai smettere di coltivare la sua passione per la filatelia o meglio per la storia postale.



<http://aspfvg.org>



<http://aspfvg.org>

Associazione di Storia Postale del Friuli e della Venezia Giulia

[Home](#) [Mostre e Manifestazioni](#) [Pubblicazioni](#) [Rivista sociale](#) [Area Riservata ai Soci](#)



Benvenuto!

Questo è il sito web dell'Associazione di Storia Postale del Friuli e della Venezia Giulia, che raccolge un gruppo di appassionati alla ricerca della Storia Postale della nostra Regione.

Ci riuniamo periodicamente per scambiarsi materiale, opinioni, conoscenza e per concordare partecipazioni a Mostre sociali, Regionali, Nazionali ed Internazionali allo scopo di farci conoscere e di partecipare e stringere contatti con la vita e le attività di altri Circoli ed Associazioni aventi il nostro stesso obiettivo.

Proseguendo nelle voci del sito imparerete a conoscerci meglio

.... e grazie per averci visitato!

Prossimi eventi

Mostra "Il Risorgimento Friulano 1848 - 1866" - Inaugurazione con incontro Carra
15 ottobre 2016 alle 14:00 - 20:00
Villa Kechler . S. Martino di Codroipo

Chiusura mostra con incontro De Carvalho e Cedolini seguiti da Cena Sociale e Palmares
29 ottobre 2016 alle 18:00 - 23:00
Villa Kechler . S. Martino di Codroipo

Incontro Sociale Mansile
12 novembre 2016 alle 16:00 - 20:00
Ristorante del Doge - Villa Manin di Passariano - Codroipo

Veselko Guštin

STORIA DI UNA LETTERA

Qualche tempo fa ho comprato al mercato delle pulci a Lubiana la lettera che potete vedere in *Fig. 1*. Quando sono tornato a casa, l'ho guardata attentamente. Mi ha incuriosito un timbro, apposto sul lato sinistro della lettera, del VOA (Voice Of America = Voce d' America). Sotto è riportata la dicitura TRUTH (= verità) e USCGC COURIER (= USCGC corriere). La missiva è stata spedita a Mr. Charles Nutter/ Great Sable 198/ Dobravlje - Sloven(ia)/Yugoslavia.

Prima dovevo capire dove sone queste "Great Sable". Consultando una mappa geografica ho scoperto che nelle vicinanze di Dobravlje si trovano le Velike Žablje. Quindi la prima parte del puzzle è stato risolto!

Sul lato anteriore c'è un bollo meccanico della Guardia Costiera: U.S.C.G.C. NOV 5 1953 A.M. COURIER, con un testo aggiunto: "c / o Fleet Post Office New York, New York". La lettera era tornata al mittente, perché mancavano 12 cent. di tassa postale. Dopo il pagamento della tassa mancante, l'indicazione apposta dal verificatore postale venne cancellata.

Nella parte posteriore sono stati apposti quattro bolli in transito/arrivo: BEOGRAD INOZEMSTVO b 24.XI.53 13, LJUBLJANA ENTRANGER A 30.11.53 -0, LJUBLJANA ЉУБЉАНА 1 1.XII.53 13 e finalmente BOBRAVLJE ДОБРАВЉЕ b -2.XI 53 -0.

È probabile che il mese dell'ultimo timbro di Dobravlje sia XII e non XI come si legge.



Figura 1.Busta dalla nave WAGR-410.

Ora la seconda parte: che cosa faceva il signor Nutter a Velike Žablje nel 1953? E perché ha ricevuto una lettera da una nave che faceva parte della Guardia Costiera (WAGR-410) americana? Ho cercato su internet perché Google sa tutto!

Ho trovato sul sito <https://www.marad.dot.gov/about-us/office-of-chief-counsel/> un testo interessante che mi ha aiutato a capire parzialmente la storia del corriere USCGC WAGR-410 e del sig. Nutter.

Le navi della Guardia Costiera USA erano incaricate di un'operazione congiunta del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti e della Guardia Costiera USA per diventare informatori (infiltrati) dell'Agenzia di informazione (Information Agency) statunitense della Voce d'America (= Voice of America). Alcuni dei più vecchi filatelici (sloveni) possono ricordare queste emissioni.

L'operazione è stata denominata Vagabondo (= Vagabund) ed è stata approvata dal presidente degli Stati Uniti H.S. Truman. Ufficialmente l'operazione è stata pubblicata nel documento del ministero degli Esteri nell'aprile del 1951. Il programma Vagabondo prevedeva le trasmissioni radiofoniche di Voce d'America attraverso la "Cortina di Ferro". Il tipo di nave usato dalla Guardia Costiera americana era molto adatto per spostarsi rapidamente nelle aree a rischio.

Negli anni 1950-1960, la nave servì come parte dei trasmettitori "Voice of America" durante la "guerra fredda", e l'Unione Sovietica fece ogni sforzo per interferire nelle trasmissioni. Il WAGR-410 era equipaggiato con il più potente radiotrasmettitore RCABT-105 che sia mai stato montato su una nave. La sua potenza a onde medie era di 150 kW. Inoltre, aveva 2 trasmettitori Collins 207B1 (35 kW) per onde corte e un ricevitore Collins 51J.

Il presidente Truman visitò la nave il 4 marzo 1952 quando era ancora a Washington e indirizzò il suo discorso all'Unione Sovietica e all'Europa Orientale. Il 18 aprile 1952, la nave partì per il Canale di Panama. Utilizzava il segnale di chiamata KU2XAJ e superava il test su due lunghezze d'onda di bassa e alta potenza usando un'antenna a filo (invece di un palloncino). La nave arrivò nel Mediterraneo il 17 luglio 1952 e rimase ancorata sull'isola di Rodi (Grecia) fino al 13 agosto 1964. Terminò la sua missione il 25 agosto 1964, quando tornò a New York in Virginia, USA.

Dalla descrizione dell'operazione della nave possiamo concludere che il suddetto gentiluomo non era un militare ma potrebbe essere stato un giornalista della "Voice of America" e stava osservando da vicino gli avvenimenti in Jugoslavia. Forse si è sposato a Velike Žablje, o era lì solo in vacanza?! Difficilmente scopriremo la risposta giusta.

Redazione

ALPE ADRIA 2018

Riportiamo di seguito un breve resoconto della manifestazione Alpe Adria fornитoci dal commissario italiano Gabriele Gastaldo.

La 23^a edizione della Manifestazione filatelica Internazionale Alpe Adria si è svolta quest'anno a Varaždin (Croazia).

Si è chiusa con quattro Ori per l'Italia, quattro Vermeil grandi, due Vermeil ed un Argento grande. L'ASP-FVG ha preso tre Vermeil Grandi, con questi punteggi:

- Alessandro Piani 83 punti: “*1867-1884 La VI emissione d'Austria nel Litorale Austriaco (Küstenland)*”;
- Sante Gardiman 82 punti: “*Bolli datari muti temporanei nel Friuli*”;
- Gabriele Gastaldo 80 punti: “*Postal uses and type of cancellations in England and Wales 1880-1908*”

cui possiamo aggiungere l'oro di

- Lorenza Spagnolo (alias signora De Paulis...) con “*Postcards telling history: towards World War I*”

Direi tutto sommato positiva questa esperienza per i collezionisti, come sempre alcuni contenti altri meno, ma indubbiamente quanto portato in Croazia a Varaždin era un buon insieme di collezioni, anche l'argento grande porta comunque a casa 73 punti, ad un passo dal Vermeil.

Si è conclusa questa mia prima esperienza, prima volta anche per il giurato Angelo Teruzzi, persona veramente capace e preparata che si è inserita nel collaudato gruppo dei giurati e dell'organizzazione, come se ne avesse sempre fatto parte. L'auspicio di tutti ed anche mio è stato per una sua presenza nella prossima edizione.

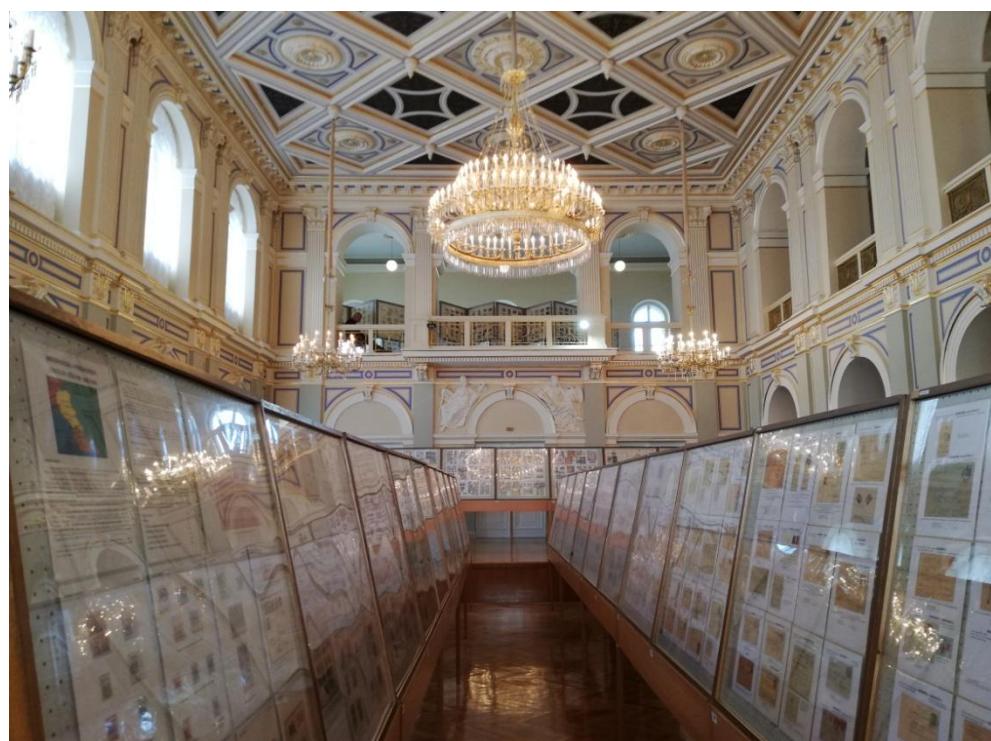
Fondamentale l'ausilio e l'esperienza di Alessandro Agostosi, che si è prestato a farci da tutor e consigliere, fatto che ci ha reso la vita molto più facile.

L'organizzazione croata ha evidenziato qualche problema, ma la capacità di adattamento e lo spirito di iniziativa del terzetto italiano si sono rivelati fondamentali per una buona permanenza in quella cittadina!

Devo altresì ricordare che la prossima Alpe Adria si terrà dal 28 al 31 marzo 2019 in Slovenia, a Kamnik, antica località termale a 30 km da Lubiana.

Le iscrizioni si chiuderanno il 30 novembre, con un massimo di rinvio all'8 dicembre; sarà un'esposizione di Rang 1 (livello 1 per l'Italia), per cui la collezione deve essere qualificata a quel livello con almeno 70 punti. I quadri saranno tutti da 16 fogli. La finale del campionato cadetti o la Nazionale è il 1° livello italiano/ Rang 1 nei Paesi germanofoni.

Spero che qualcuno dell'ASP vista la qualità delle collezioni in loro possesso voglia partecipare. Vista la vicinanza dell'evento le spese per il commissario saranno ben poche...



Alcune istantanee della manifestazione filatelica Internazionale Alpe Adria di Varaždin (Croazia).

Stefano Domenighini

SPIGOLATURE POSTALI



TPL Demo.

Tempo fa ho ricevuto queste curiose etichette TPL.

Si tratta della stampa di prova effettuata dagli operatori postali al mattino, prima di iniziare l'utilizzo della macchina affrancatrice.

Il foglietto riprodotto riporta le impronte di due differenti macchine Pitney (*immagine ridotta*).

Assicurata a valore di Servizio. Bustone (cm. 39 x 27,2) affrancato con impronta TPL da 0 euro. Anche la corrispondenza d'ufficio viene così affrancata per consentire la tracciabilità dell'invio durante le varie fasi di lavorazione.

